



**SGUARDI  
SULLA  
REALTÀ**

## Film, dibattiti e soprattutto informazione

### «Internazionale»

Il festival di giornalismo di inchiesta organizzato dal settimanale «Internazionale» è giunto alla sua quinta edizione e si è sempre tenuto a Ferrara, città ecologica per eccellenza con le sue innumerevoli biciclette. Il pubblico è cresciuto dalle 17.000 presenze del 2007 alle 51.000 del 2010. Quest'anno gli ospiti saranno 190, per un totale di 77 incontri e una rappresentanza di 35 paesi. Verranno proiettati film, presentati libri, condotti seminari. Saranno presenti 40 testate giornalistiche internazionali. Un'occasione per passare un weekend tenendosi informati su cosa è successo nel mondo, mentre noi eravamo distratti da qualche irritante vizio nostrano.

### Il colloquio

# DESAPARECIDOS LE TANTE MANI DEL POTERE

**Il giornalista argentino** Horacio Verbitsky che sarà a Ferrara al Festival di Internazionale racconta della sua militanza contro il regime di Videla e denuncia la rete di rapporti tra gerarchie ecclesiastiche, P2 e militari...

**FEDERICO MASCAGNI**

FERRARA

**G** iornalista dal 1960, con forte vocazione a fare bene il suo lavoro studiando, approfondendo, polemizzando se necessario. 51 anni di mestiere, iniziato a 18 anni e portato, splendidamente, all'età di quasi 70. Cifre a parte, si tratta di Horacio Verbitsky, testimone volontario e militante della «vita interrotta» del suo Paese, l'Argentina. Questo è forse uno dei punti cardine della conversazione con Verbitsky, prendere cioè atto che l'Argentina ha una Storia anomala, frammentaria.

Fino all'epoca coloniale e alle sommosse sull'onda della rivoluzione francese è simile a tanti altri paesi del Sudamerica; avvengono alcune riforme, si concretizzano i partiti di ispirazione borghese. Poi secondo Verbitsky succede qualcosa di inedito: «Nonostante una grande ricchezza economica, nonostante la presenza di movimenti socialisti accanto alle istanze liberali, in Argentina non si riuscì a costruire una democrazia completa. Il processo di secolarizzazione, che sembrava dato per assodato, viene interrotto. Momenti di forte e a volte confusa conflittualità politica portano la borghesia ad abbandonarsi fra le braccia della Chiesa cattolica. La sovranità popolare comincia ad essere vista come negazione del potere di Dio. Nasce così un elemento che sarà inscindibile e devastante per tutto il Novecento argentino: l'esercito diventa il braccio armato della Chie-

sa, custode quasi mistico dei suoi principi». In pratica i nuovi gesuiti riconquistano la terra che fu degli Indios. Questa sintesi è in realtà il frutto di dieci anni di studi nei quali Verbitsky ha voluto capire a fondo il ruolo che ha giocato la Chiesa cattolica in Argentina, studiando libri dottrinali e verificando documenti storici, fino ad arrivare alla conclusione che per più di un secolo «la chiesa dell'Argentina fu l'Argentina». Questo lavoro intenso di ricerca ha fruttato più di 1500 pagine scritte, alcuni libri pubblicati in Ita-

lia per la Fandango (*l'Isola del Silenzio* e il nuovissimo *Doppio Gioco*) e tre seminari che si terranno al Festival di Internazionale a Ferrara sul giornalismo di inchiesta (sulle zone d'ombra degli archivi) oggi, l'1 e 2 ottobre.

Non è un appuntamento da poco, non solo per l'esperienza del giornalista Verbitsky («Giornalismo è diffondere ciò che qualcuno non vuole si sappia; il resto è propaganda. Il suo compito è additare ciò che è nascosto, dare testimonianza e, pertanto, essere molesto»), ma anche per l'esperienza del giornalista militante Verbitsky. Data l'età, lui, durante la «guerra sporca» di Videla e dei suoi successori, in Argentina c'era, ed era in clandestinità.

«Durante la presidenza di Isabelita Martinez (la seconda moglie di Peròn, ndr), ero in Perù per affari e fui informato che se fossi tornato in Argentina sarei stato assassinato. Tornai lo stesso dopo un po' di tempo e, vivendo in clandestinità, riuniti una rete di giornalisti. I mezzi erano quelli che erano: un ciclostile, qualche macchina da scrivere e poco altro. Creammo un'agenzia stampa clandestina e la chiamammo Ankra (ancora, in italiano) acronimo per Agenzia di Notizie Clandestine, parlando della vera situazione in atto nel Paese: i lager, i desaparecidos, le condanne a morte, notizie che a volte ricevevamo dai colleghi dei giornali ufficiali che solidarizzavano con noi ma non potevano pubblicarle a causa della censura. Noi le confezionavamo alla bene e meglio e le spedivamo in giro, anche all'estero». Si inventarono anche un sistema antico come il mon-

### Chi è

**Alla ricerca della verità  
e in difesa dei diritti umani**



**HORACIO VERBITSKY**

NATO A BUENOS AIRES, 11 FEBBRAIO 1942  
GIORNALISTA E SCRITTORE ARGENTINO

È diventato famoso con la pubblicazione del saggio «Il Volo - Le rivelazioni di un militare pentito sulla fine dei desaparecidos», che ha svelato le brutalità della dittatura nel periodo 1976-1983, sulla confessione di un «carnefice», l'ex ufficiale Adolfo Scilingo.